Anno XX. Mercoledì 4 Dicembre 1867 N. 277

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 3 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 14 novembre che dichiara costituito il Comizio agrario del circondario di San Miniato.

Regio decreto 21 novembre che approva il regolamento per l' amministrazione scolastica provinciale.

LIBRO GIALLO

(*Contin. V. N.* 271. 272. 273. 274. 275. 276.)

Il barone Malaret al marchese Moustier.

(*Estratto.*)

Firenze, 6 agosto 1867.

Il signor Rattazzi che per le sue relazioni cogli uomini importanti della sinistra è in grado di essere bene informato, mi disse ieri che alcuni amici di Garibaldi, ispirati da idee più delle sue prudenti e politiche si sforzavano nel suo proprio interesse di rendergli materialmente impossibile l' esecuzione dei suoi progetti contro Roma.

Gli arruolamenti sconsigliati da coloro stessi che esercitano un' azione diretta sulla gioventù rivoluzionaria non avrebbero dati, a quanto mi disse il signor Rattazzi, che risultati di nessun valore.

Per la stessa ragione, del pari che i soldati, mancherebbero armi e danaro, dimodochè il pericolo di un tentativo contro gli Stati romani potrebbe essere fin d' oggi considerato come quasi nullo. Nondimeno il Governo del re continua ad esercitare la più attiva sorveglianza per mare e per terra, ed ho vivamente consigliato il sig. Rattazzi a non dipartirsi da questa via per quanto tempo ancora si potesse conservare il menomo dubbio sulle disposizioni personali di Garibaldi.

Il barone di La Villestreux, incaricato d' affari di Francia a Firenze, al ministro Moustier.

Firenze, 13 agosto 1867.

L' attitudine di Garibaldi cagiona nuove inquietudini al Governo italiano. L' agitatore persiste a voler tentare un movimento sul confine romano. Egli si considererebbe, dice, come l' apostolo della libertà e dell' unità italiana, e, come tale, obbligato, per usare il suo linguaggio, di mantenere la sua face viva ed accesa fintantochè la sua missione non sia compiuta. Ieri Garibaldi era a Siena, oggi ad Orvieto non lungi dagli stati della Santa Sede.

Il signor Rattazzi dandomi tali informazioni mi ha ripetuto che il Governo dell' imperatore doveva rimanere convinto dell' esatta sorveglianza che il Gabinetto di Firenze fa esercitare sul partito d' azione. Da tutte le parti vengono dati gli ordini più severi per prevenire, se è possibile, ogni tentativo di aggressione, e per reprimere, all' occasione, ogni attacco col maggiore vigore. Io ho ringraziato il signor Rattazzi di tali assicurazioni ed ho preso occasione delle recenti agitazioni per impegnarlo a non stancarsi di attentamente vegliare.

Il barone di La Villestreux al marchese Moustier.

Firenze, 21 agosto 1867.

Dalle ultime indicazioni che trasmisi a V. E. sulle presistenti disposizioni del generale Garibaldi nell' organizzare l' invasione del territorio pontificio, io non ho lasciato sfuggire nessuna occasione per ricordare al signor Rattazzi che il Governo dell' imperatore conta sull'attività e sulla vigilanza delle truppe italiane per reprimere ogni tentativo di questo genere. Le sue assicurazioni a questo riguardo rimangono nette e positive. I volontari del partito d' azione sono sorvegliati. Il loro progetto consisterebbe nel portarsi alla spicciolata verso la frontiera pontificia.

Garibaldi vorrebbe evitare ogni incontro, ogni impegno colle truppe italiane, spingere innanzi alcune delle sue bande frazionate e riunirle poi ad un tratto sopra un punto qualunque degli Stati della Santa Sede, su quel punto senza dubbio sul quale egli crederà di trovare un maggior appoggio da parte della popolazione. Il Signor Rattazzi mi ha detto che Menotti Garibaldi era stato incaricato d'ispezionare la parte meridionale della frontiera pontificia. Egli era stato a Napoli per assicurarsi dello stato degli spiriti e del contingente che questa città sarebbe disposta a fornire all' insurrezione. Altri ufficiali hanno visitato, allo stesso scopo, altri luoghi che credono guadagnati alla loro causa. Ma, secondo il sig. Rattazzi, il generale garibaldino avrebbe avuto tali informazioni da non incoraggiarlo nelle sue speranze.

Il ricevimento da lui avuto a Siena fu poco simpatico nonostante quanto ne hanno detto i giornali avanzati.

Nondimeno, come lo crede ora il signor Rattazzi, e come si crede generalmente, Garibaldi vuol tentare un movimento; e bisogna aspettarselo fintantochè egli rimane a Siena o nei dintorni.

L' armata italiana fa, mi si dice, buona

APPENDICE

DANTE PELLEGRINO

CANTO

(*Continuaz. V. N.* 273. 274. 275. 276.)

35

Perchè schiatta di Guelfi in ghibellina
Terra, nè oblita di sua briga antica
Col Romano Pastor, (18) la medicina
Trovava a l' onte de la man nemica;
Tu, fatto ghibellin quando s' affina
Il giudizio e ne l'anima s' abbica
L' esperienza, in inclita magione
Guelfa asil ritrovavi e protezione.

36

Nè, come a te gli arnesi furon tolti
Di viaggio, quivi fra una gente estrana
Tu li trovasti: oh! no, che molti e molti
Ivi abbracciavi de la tua Toscana:
E Brunelleschi e Cavalcanti i tolti
Beni per la nequizia partigiana (19)
Quivi pur rimediano, e il buon Pagano
Lor di buon grado distendea la mano.

37

Oh! dimmi, o Padre: allor che col valente
Generoso infulato ampli parlari
A messer cominciasti, il tuo sapiente
Labbro in che detti apriasi? Poi che vari
Eran vostri pensier: l' alta tua mente
Diniegava la spada ai gran Vicari,
Ed ei lor l' assentia: ma quante fiate
Pur s' accontar franchezza e comitate!

38

Tu non celavi in che forma più bella
Sariati parsa Italia: a te cocea,
Che, fatta al freno imperïal rubella,
Cesare sul suo arcion non sostenea.
Ma s' ei diceati: tu vorresti ancella,
Dunque, a una razza ch' ella già vincea
La tua patria e a servir certo non usa?
Di, Padre; sostenevi tu l' accusa?

39

Deh! che? Parmi d' udirti al Torrïano,
In cui se mai tal ombra erasi assisa
Non è a stupirsi, far veder qual vano
Commento ell' era — In cortigiana assisa
Io voler la mia Italia? Oh! buon Pagano
Come a la tua la mia mente si svisa!
Or va la briga intra lupi ed arpie;
E vuoi che a queste apra le braccia mie?

40

Lupa sappiam che genera, e un' arpia
Mille ne trae similemente ingorde,
Che, come avversan ogni cortesia,
Sì ad ogni senso di pietà son sorde
Oh! no, non creder che la patria mia
T' agogni por tra quelle branche lorde:
Veggo giusto di Cesare l' impero,
Ma dove nostro e' sia, non già straniero.

41

Se i Ghibellin non han a tal riguardo
Mente e chiaman l' Augusto a sol motivo
Ch' egli estolle da terra lo stendardo
Perchè l' Eneïa nave ebbe l' abbrivo,
Me fra lor non contar, ch' io veggo tardo
Lor intelletto e a sè stesso mal vivo:
Albero che non è nel suo terreno
Che frutto ti può dar? Misero almeno.

42

È il terren che dà i sughi. Or a la pianta
Sacra d' Augusto, dimmi, qual da Dio
Suol fu assegnato? Roma, che fu santa
Anco nei dì che il secolo era rio.
Sovr' esso crebbe e in esso ella si vanta
D' aver dato ogni frutto e, dal gran rio
De' Parti, infin al mare di Biscaglia,
Stesa la sua fortissima ramaglia.

guardia; gli ordini ch' essa riceve sono categorici; ma la linea del confine è lunga, ed i 40 mila uomini che proteggono riesciranno essi ad impedire a queste piccole frazioni di avventurieri di traversarla e di riunirsi tutti in un dato momento sul territorio della Santa Sede?

Il signor Rattazzi spera che questa eventualità potrà essere evitata, ed io ho nuovamente insistito perchè il Governo italiano sforzi con tutti i mezzi che sono in suo potere di prevenire anzichè reprimere pure con forza.

Il ministro dell' interno, incaricato dell' interim degli affari esteri, al barone di La Villestreux.

(*Dispaccio telegrafico.*)

Parigi, 27 agosto 1867.

Il nunzio mi comunica un telegramma del cardinale Antonelli, in data di ieri, che annunzia che: « Garibaldi è venuto ad Orvieto per proseguire l' organamento militare dei corpi franchi e per predicare la rivoluzione e l' invasione dello Stato pontificio. I suoi due figli e molti emissari fanno altrettanto in altri luoghi senza esser inquietati dalla autorità. Da molte parti si annunzia una prossima invasione. » Avvertite il presidente del Consiglio; domandategli s' egli ha informazioni analoghe e datemi per telegrafo la risposta dal signor Rattazzi.

Il barone di La Villestreux al ministro interinale degli affari esteri.

Firenze, 3 settembre 1867.

I miei ultimi telegrammi hanno fatto conoscere a V. E. le informazioni che mi sono state date dal signor Rattazzi sugli atti di Garibaldi durante il suo soggiorno a Siena e ad Orvieto e sui progetti che gli si possono supporre. Da tutte queste informazioni sembrerebbe risultare che le misure preventive prese dal Governo italiano e severamente osservate sulla frontiera romana sono riuscite a provare ai capi secondari del partito d' azione, aggruppati intorno a Garibaldi, che un tentativo d' invasione non aveva in questo momento alcuna probabilità di successo.

Riassicurato dal più gran numero dei suoi partigiani, stremato di risorse, mancante di armi e munizioni, sempre meno sicuro dell' appoggio che sperava di trovare presso una parte della popolazione di alcune città dello Stato pontificio, Garibaldi sarebbe, egli pure, tanto scoraggiato e così poco fiducioso nel risultato di un' aggressione, che il Gabinetto di Firenze si lusinga di vederlo rinunziare, almeno per il momento, alle sue intenzioni. Secondo l' opinione del signor Rattazzi, se Garibaldi ha persistito tanto tempo e risistito ai consigli di prudenza e di astensione che gli venivano da tutte le parti, ciò è stato unicamente perchè avendo ricevuti dei sussidi da differenti comitati, egli si è creduto od ha voluto sembrare impegnato a tentare tutti i mezzi per raggiungere il suo scopo. Oggi che ha posto tutto in opera senza avere ottenuto notevoli risultati, si potrebbe sperare che lasciando Ginevra si risolverà a tornare a Caprera. Tale è almeno l' opinione del signor Rattazzi.

Il ministro dell' interno, incaricato interinalmente del dipartimento degli affari esteri, al barone di La Villestreux.

Parigi, 14 settembre 1867.

Signore, da ogni parte ci vien segnalata l' attività spiegata dagli agenti del partito d' azione nello intento di realizzare i loro progetti contro il Governo pontificio. Senza lasciarsi scoraggiare dall' insuccesso di Terni, essi sembrano prossimi a fare un nuovo tentativo.

Secondo ciò che voi stesso mi dite, il loro piano consisterebbe nel far passare la frontiera, in piccoli gruppi isolati, agli uomini destinati a comporre i campi della spedizione, che si formerebbero in seguito sul territorio pontificio.

Questa manovra non sarà certamente sfuggita alla vigilanza del Governo italiano. In tutti i casi noi non sapremmo mai abbastanza richiamare la sua attenzione su sintomi che si manifestano da qualche tempo, ed ai quali il ritorno di Garibaldi a Firenze dà un carattere più inquietante.

Il linguaggio che a voi tenne il signor presidente del Consiglio fu sempre esplicito, e noi abbiamo una intera confidenza nelle replicate sue dichiarazioni: ma ci sembra venuto per lui il momento di mostrare coi fatti la fermezza delle sue risoluzioni. I progetti di Garibaldi si sviluppano pubblicamente, i suoi aderenti sono conosciuti, e tutto indica da parte loro la ferma intenzione di fare una prossima levata di scudi. Deve riescir facile al Governo italiano di tenersi al corrente dei loro piani di condotta, e d' impedirne la esecuzione. Io non insisto maggiormente sovra uno stato di cose di cui il Gabinetto di Firenze conosce meglio di noi i particolari. Il Governo dell' imperatore ha la persuasione che l' Italia saprà mantenere tutti i suoi impegni, e prevenire le gravi complicazioni che trarrebbe dietro di sè un' aggressione che sta in sua mano di impedire.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — La Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica giovedì 5 corr., al tocco.

Ordine del Giorno:

1. Sorteggio degli uffizi;
2. Rinnovamento delle votazioni per scrutinio segreto sui progetti di legge; 1. Riparto delle sovraimposte comunali e provinciali; 2. Dotazione della Corona per tutto il Regno di Vittorio Emanuele; 3. Estensione alle provincie venete e mantovana della legge relativa alle Camere di commercio; 4. Conversione in legge del decreto relativo alle scadenze delle lettere di cambio nella provincia di Palermo; 5. Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici morti in servizio dello Stato per il cholera.
3. Comunicazioni del Governo.

— Leggesi nella *Gazz. di Firenze*:

Se le nostre informazioni sono esatte le resultanze a carico dei frati della Certosa di Firenze sarebbero della massima gravità, e vi sarebbero implicati anco i frati di altri conventi Certosini, non solo del regno, ma anco dell' estere. La cosa è in mano al poter giudiziario e quindi ragioni di alta convenienza ci vietano il dire di più.

TORINO — Col primo del prossimo gennaio agli uffizi della real Casa in Torino saranno congedati tutti gl' impiegati straordinari.

GENOVA — Furono sequestrate nel porto 100 mila cartuccie a bordo di un brigantino, mentre questo stava per salpare alla volta di Palermo.

LIVORNO — È attesa la flotta americana, già ancorata a Lisbona sulla rada e partita pel Mediterraneo.

PISTOIA — Leggesi nell' *Italie*:

Ci scrivono da Pistoia che 200 garibaldini sono giunti oggi (2) in quella città. Essi vengono da Grossetto. Sono i prigionieri che il Governo papale ha da ultimo consegnato alle autorità italiane.

AQUILA — Scrive la *Gazz. Officiale*:

Abbiamo da Aquila che il 29 dello scorso ottobre il sottotenente Ardoino del 44° fanteria con quindici uomini e due carabinieri Reali sorprese ed arrestò nella cascina Cappelli tre briganti armati completamente, fra i quali il famigerato Giorgiantonio, capo-banda.

NAPOLI — Il Vesuvio non è soltanto in questo momento, come sempre, una delle bellezze della nostra campagna;

43

È l' imperio di Cesare latina
Stirpe adunque, e il cognome anco l'attesta.
Or tal essendo, è di mente piccina
Sperar, che, quinci avulsa e in terra infesta
Fatta attecchir, al suolo di Lavina
Porti altro frutto mai che di foresta.
Venga, venga a seder su la sua sella
Cesare, e Italia al fren non sia rubella —

44

« Ma, e il Papa? » Il Papa? Oh! Antiste, quella Dia
L'adoro che dei Moria al santo monte
Gli uomini adduce e so che in la sua via
L'om non dee porle ostacoli di fronte;
Ma da umane grandigie sua balìa
Già non dee uscir, nè da torbida fonte:
Pier e Paolo, che dier tanta battaglia
Al mondo, non brandian scudo e zagaglia.

45

Spada col lituo già non si marita,
Od è connubio sì malvagio e infesto,
Che appunto, poi che un' arma ebbe carpita,
Svenne la Chiesa in suo sembiante onesto.
Ed or perchè di tacche in su la vita
Ella n' ha tante e corre ad ogni incesto,
Se non per quella assurda confusione
In ch' ella pur ogni sua fè ripone?

46

Almen poi ch' ella andando per la china,
Sostenesse gagliarda il grave incarco:
Ma ohimè! niun regnante in sua ruina
Lavorò più com' essa dal suo barco.
Oh! Antiste, ov' è la santa disciplina
Che Giovanni insegnàr e Luca e Marco?
Codesta lupa cupida e venale
Sua più fruttuosa macchia ha fatto il male.

47

Credere a libertà sotto il suo regno,
O ch' ove esista dessa la conforti,
Tant' è come sperar di correr in segno
Con occhi offesi o per natura torti.
C' è libertà dove niun ritegno
Ha il tristo perchè resti da' suoi torti?
U' il Poter senza forza e senza ardire
Scende a patti con chi dovria punire?

48

Oh! Pagan, chi per sè libertà grida
Non l' agogna per altri e sì l' avversa
Dove per buona sorte ella s' annida,
Ch' ivi sua voce ella argomenta persa:
E la città ch' ora da se mi snida,
Fiorenza mia, ch' è in me tanto perversa,
Ben lo provava e il prova, e non è il danno
Tanto ch' anco peggior non sia l' inganno.

49

Tempo verrà che ne l' Ausonia terra
Tallirà questo Vero e fia comune
Detto: non cesserà fra noi la guerra,
Nè spose e madri d' ir in vesti brune,
Che quei che porta la sacrata acerra
Di terren fasto non si faccia immune,
E allor, Pagan, su noi sorgerà il sole
Che farà rinverdir lande ed ajuole. —

(*continua*)

(18) « Nè oblita di sua briga antica col Romano Pastor. » Si allude alla famosa controversia su' così detti Tre Capitoli, per la quale la Chiesa di Roma, tratta a mal passo per violenza dell' Imperator Giustiniano, per dar ragione a lui fu a un punto di perdere la comunione con mezza la Cristianità. Elia, Patriarca d' Aquilea, si fece capo in questa occasione dell' opposizione de' Vescovi Occidentali, che la virtù e i talenti di Gregorio I. Papa, successo a Vigilio, un po' alla volta poteron vincere. Ma i Patriarchi d' Aquilea, spalleggiati com' erano dai Duchi Longobardi ancorchè ariani, lunga pezza la sostennero ancora, tanto che la Chiesa d' Aquilea, che volea dire, oltre la Venezia, parte della Lombardia, l' Illirio, l' Istria e la Dalmazia, stette per oltre un secolo separata dalla Chiesa di Roma.

(19) V. Capodagli Famiglie nobili Friulane.

esso è oggi la sola ricchezza di Napoli. È bisognata la sua nuova eruzione per ricondurre nella nostra città i forestieri e rendere un poco di vita agli alberghi ed ai piccoli industrianti che vivono d'ordinario intorno ai viaggiatori.

La nuova eruzione diviene in fatti ogni giorno notevolissima; la lava, che per alcuni giorni, scorreva in proporzioni assai moderate, è divenuta molto più forte e strepitosa. In luogo di una sola direzione che aveva presa prima, scorre oggi nello stesso tempo in diverse direzioni dalle cinque nuove bocche che ha aperte, ed ogni sera gruppi considerevoli di persone si formano nei vari rioni della città donde si può scorgere la montagna, per ammirare il magnifico spettacolo di quel mare di fuoco riflesso dal nostro splendido cielo. Ogni sera eziandio, numerose compagnie di napolitani e di forestieri, senza essere spaventati dal rigore del freddo che soffriamo, si recano sui fianchi della montagna, di cui l'ascensione del gran cono non è più possibile per effetto della direzione che ha preso la principale corrente.

L'altro ieri mattina, per un curioso fenomeno, la falde del Vesuvio erano coperte di neve, come il Somma e le montagne di Castellamare.

Il cono sì regolare della montagna ha cambiato d'aspetto, ed anche con la semplice vista, si scorge che si è fatta una nuova sollevazione di suolo che forma una punta che si stima essere più di dieci metri.

VENEZIA — Il R. prefetto comm. Torelli ha presentato all'Istituto due interessanti relazioni sul progresso dei lavori nel Cenisio ed all'Istmo di Suez.

ROMA — Il santo padre fu a visitare quei suoi soldati che, feriti negli ultimi fatti d'armi, sono già in via di guarigione e vennero posti di stanza nel palazzo Quirinale.

CIVITAVECCHIA — In questa città venne ultimato l'esame dei prigionieri garibaldini. Meno quelli sul cui conto si destò qualche dubbio, dovevano tutti essere condotti a Grossetto e consegnati alle nostre autorità. *(G. d'It.)*

FRANCIA — Leggesi nella *France*:

Il movimento di concentrazione delle nostre truppe a Civitavecchia, e la partenza d'una delle divisioni del Corpo di spedizione, non implicano, se siamo bene informati, la determinazione di fare sgombrare tutto il territorio entro un termine determinato.

Non è necessario che noi abbiamo due divisioni a Roma o a Civitavecchia, una sola divisione, ed anche all'uopo una sola brigata, potrebbe bastare.

Crediamo che in presenza della commozione degli animi, che dura ancora in Italia e delle mene rivoluzionarie che continuano pur a Roma, il Governo sia deciso a mantenere una parte delle sue truppe per tutto il tempo che dalle congiunture sarà richiesto.

AUSTRIA — Leggesi nella *Liberté*: La risposta del Governo austriaco all'invito del sig. di Moustier ha la data del 19 novembre.

È detto in tal documento che l'Imperatore Francesco Giuseppe, durante il suo soggiorno a Parigi, aveva già dichiarato, che, giusta il suo parere la Francia non doveva cercare di ottenere dalle Potenze un accordo preventivo sulle basi delle deliberazioni future, ma che, per lo contrario, la Conferenza era da sè tale necessità politica, che si dovrebbe tentare di porre in atto l'idea francese, quand'anche il Santo Padre ricusasse di prendervi parte.

In ogni caso, l'Austria è di parere che sia interesse di tutte le Potenze anche non cattoliche, che il Papa venga protetto contro gli assalti simili a quelli ai quali di recente ei fu scopo.

INGHILTERRA — Camera dei comuni, tornata del 26 novembre:

Il signor Disraeli propone di domandare un credito di 2 milioni di lire di sterlini per la spedizione dell'Abissinia. Fa la storia delle misure prese per liberare i prigionieri. Dopo avere esauriti tutti i mezzi di conciliazione, lord Stanley mandò l'*ultimatum* al Re Teodoro lo scorso aprile. Respinto l'*ultimatum*, è cosa indispensabile di mantenere colle armi l'onore del paese. Sir Carlo Nepier ha ricevuto l'ordine di domandare in modo perentorio, che i prigionieri siano posti il libertà, e, s'è necessario, di sostenere la domanda con la forza delle armi. Le spese della spedizione, se dura fino all'aprile, nel qual tempo sarà prudente di ritirare le truppe, ascenderanno a 3,300,000 lire di sterlini, cui bisognerà aggiungere 3,800,000 lire di sterlini se si vorranno surrogare i soldati venuti dall'India.

Nell'anno finanziario attuale si pagheranno solamente due milioni.

Lowe biasima la condotta precipitosa del Governo, che ha agito senza consultare il Parlamento, e critica il sistema e la via tenuta dalla spedizione.

Lord Stanley sostiene che nè il Governo, nè il Parlamento sono responsabili della esistenza della questione abissina. Ricorda che l'Inghilterra, per la prima volta nel 1848, mandò un console nell'Abissinia, ma che le speranze attinenti a quel fatto non si avverarono mai. Oggi l'Imperatore teme che, se libera i prigionieri, non sia accreditato nessun agente presso di lui, e che in conseguenza si rompa qualunque relazione tra l'Inghilterra e l'Abissinia. Teme anche di compromettere, rispetto ai suoi sudditi, il suo prestigio di Sovrano. Il Viceré di Egitto aveva offerto di mandare una missione a Teodoro, la quale offerta non fu accolta. L'Inghilterra ha patito una umiliazione; bisogna mantenere il nostro prestigio in Oriente. Le difficoltà della spedizione sono state esagerate. Lord Stanley crede che non si avranno resistenze serie.

Horsman, Osborne, Ayrton biasimano la politica del Governo, per non avere consultato più presto il Parlamento. Osborne considera la spedizione uno degli spiacevoli risultati della politica di lord Palmerston.

Layard difende la condotta del Governo. Dice che Cameron fu nominato console a Massouah, perchè la Francia meditava di creare uno stabilimento sull'imboccatura del mar Rosso. Il signor Cameron aveva l'ordine di restare a Massouah. Andando presso Teodoro è stato la causa manifesta della situazione attuale.

Stafford e Northcote rispondono alle accuse di Lowe e Horsman.

La Camera approva senza votare la domanda di due milioni.

CRONACA LOCALE

— Rettifichiamo un'errore incorso nel significare, come alla Gazzetta di Lunedi N. 275, che Antonio Braga erasi annegato nel fossato esterno di circonvallazione della Città, mentre tale disgrazia succedeva invece nell'interno della città stessa, e nel fosso che separa la mura degli Angeli dal prato detto di *Belfiore*, non tacendo poi, l'essersi originato un tale errore dall'equivoco di un primo rapporto. A ciò aggiungiamo che l'infelice Braga, uomo di buona condotta, salva l'eccezione di essere dedito talvolta a bere vino, e liquidi alcoolici senza ritegno, nella sera, in cui periva, trovavasi appunto in istato di ubbriacchezza, che lo trasse a girovagare senza alcun titolo plausibile sino al luogo, dove sdrucciolando cadeva nel l'acqua e miseramente affogava.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

5 *Decembre* 11. ore 54. m 3. s

Osservazioni Meteorologiche

3 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 747, 74	mm 748, 77	mm 749, 66	mm 752, 67
Termometro centesimale	+ 4,0 °	+ 5 5 °	+ 6 6 °	+ 4,3 °
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 33	mm 5, 61	mm 5, 41	mm 6, 69
Umidità relativa	82, 1 °	74, 4 °	74, 1 °	71, 9 °
Direzione del vento	SO	SO	NNE	N
Stato del Cielo	Nebbia	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 2, 1 °		+ 9, 0 °	
	giorno		notte	
Ozono	6, 5		5,0	

Inserzione a pagamento

— Circola in Ferrara la più vile accusa che denigra la fama di mio fratello Giovanni Battista; quando questa pervenne al mio orecchio mi sentii oppresso da un sentimento del più vivo dispetto vedendo avvilire così il nome di mio fratello, e l'amor proprio della mia famiglia che da secoli ha saputo conservare integro il proprio onore, sempre pronta ad anteporlo alla vita stessa: per ismentirla, io stesso qui sottoscritto dichiaro al pubblico, rendendomi responsabile di quanto asserisco, che tale accusa è falsa, e chiamo i vili promulgatori della medesima a darne le AUTENTICHE PROVE.

Mio fratello, se qui in patria ha firmato in *nome suo* qualche obbligazione, ne sia il disprezzo a chi ha saputo estorcere dalla inesperienza di un giovane *figlio di famiglia* una firma adescandolo con oggetti da poco e con pochi franchi colla usura del cento per cinquanta.

I suoi nemici vedendosi fuggire la bella occasione di poter far bottino alle spalle della sua inesperienza, oggi gli fanno la più accanita guerra; ma sappiano questi per parte della famiglia, che se si uniformeranno al giusto, con un po' di quiete potranno venire a qualche trattativa, mentre nel caso contrario, si cercherà il modo di potere risponder loro, e trovare l'appoggio dei Tribunali.

L'onore di mio Fratello ed il risentimento mio e della mia Famiglia, mi hanno spinto a pubblicare questo mio scritto, intendendo di rivolgere ai primi promulgatori di questa falsa ed altrettanto vile accusa il più vivo disprezzo.

TOMMASO D. GNOLI

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. — Favre conchiuse dicendo: Il Governo francese fece lacerare l'enciclica dal Consiglio di Stato, ma ne raccolse i brani per fare i stopacci pei suoi fucili *Chassepot*.

Berlino 3. — I dissensi tra Bismark e la Commissione del bilancio sono accomo-

di 150 *wagons* e procurò alla compagnia un prodotto di 83,000 franchi.

(*Monit. di Bologna*)

Telegrafia Privata

Firenze 4. — *Parigi* 3. — Corpo legislativo — Latour ringrazia il governo per la spedizione di Roma, domanda che il governo sostenga sempre il potere temporale. Guéroult dice: Mentre stiamo a Roma, l'influenza delle idee romane ci invade. La religione è qui una maschera politica. La questione romana è il punto che congiunge tutti coloro che deplorano il passato. Si lasci il papa proteggersi da sè, ed avanti a 15 giorni sarà accomodato con l' Italia. Se si dovesse perdere la speranza che il governo francese si trasformi il senso liberale, l' oratore dichiara diverebbe uno dei suoi più risoluti nemici.

Dopo la protesta di Benoist contro alcune parole di Guèroult, la seduta è levata.

Madrid 4. — Le Cortes riuniransi probabilmente il 28.

Londra 4. — Camera dei Comuni. Stanley, rispondendo a Forster, annunzia proporrà venerdì l' aggiornamento della Camera fino al 13 febbraio.

New-York 19. — Assicurasi che Gran d, con la sanzione del presidente, ordinò a Sherman di recarsi a Washington per prendere il comando dell' esercito. La guarnigione di Washington è molto aumentata.

Messico 1 *nov.* — Juarez commutò le sentenze dei prigionieri imperiali. Tutti i forestieri che riconobbero l'impero e tutti gli alti funzionari civili saranno esiliati.

New-York 19. — La città di San Domingo fu quasi distrutta il 30 ottobre da un uragano. Vi furono 200 morti e molti naufraghi.

Pietroburgo 4. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la nota collettiva delle Potenze al Governo ottomano non si riferiva soltanto alla questione di Candia, ma anche alla situazione generale della Turchia.

Il *Libro giallo* francese non è completo su questo periodo di negoziati. Se la realtà dei fatti rispondesse alla impressione, che lascia il libro giallo, l' accordo delle Potenze sarebbe completo, e l' Austria non si sarebbe rifiutata di firmare la nota collettiva.

Norkoeping 4. — Sabato, ebbero luogo disordini a causa d' una forte esportazione di grani. Le case dei principali negozianti furono demolite.



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*